

Sofri «L'accusa è andata in pezzi»

MILANO. «Marino dice bugie enormi e bugie al dettaglio, con una euforica naturalezza: che si tratti di un omicidio o di Luchino Visconti o Florinda Bolkan, che avrebbe frequentato con me...», scrive Adriano Sofri in un articolo che uscirà lunedì su «Panorama»...

La polizia che ha arrestato Alimonti e Villimburgo a Parigi ha trovato una grande quantità di documenti. Tempi lunghi per l'estradizione?

La casa dei br italiani base dell'euroterrorismo

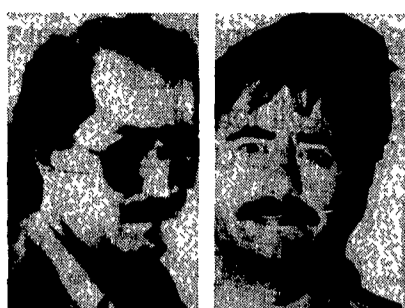
Dopo l'arresto di Giovanni Alimonti e Enrico Villimburgo, i due capi delle nuove Br, emergono inquietanti legami internazionali: con la Raf, con Action directe e con le organizzazioni basche. Nella casa dei brigatisti sarebbero stati recuperati importanti documenti. I magistrati dovranno ora decidere se trasformare il fermo in arresto e rispedire i due in Italia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Giovanni Alimonti, detto «Checco», e Enrico Villimburgo detto «Nigro», sono ancora rinchiusi nei locali della Brigate criminelle della Prefettura di polizia parigina in attesa della decisione della Procura della Repubblica. I due brigatisti si trovano infatti in stato di fermo. Entro 48 ore, vale a dire entro stamane, la Procura deve decidere se trasformare il fermo in arresto...

Le autorità francesi non lasciano trapelare ancora nulla, sia in attesa della decisione formale della magistratura, sia in omaggio al tradizionale riserbo che qui copre le operazioni di polizia che riguardano gente con il possibile «status» di rifugiati. Si riparla comunque di «euroterrorismo», di comuni obiettivi e di stretti legami logici tra gruppi italiani, tedeschi, baschi, terroristi francesi, dopo l'arresto in gruppo di tutto il vertice di Action directe, non sembrano da parte loro in grado di riorganizzarsi e colpire nuovamente.

Il gruppo di tutto il vertice di Action directe, non sembrano da parte loro in grado di riorganizzarsi e colpire nuovamente. Giovanni Alimonti ed Enrico Villimburgo contavano evidentemente sulla tradizionale tolleranza dello Stato francese verso chiunque chieda lo «status» di rifugiato politico. Se la Procura della Repubblica, domani o al massimo martedì, dovesse convalidare l'arresto e decidere la procedura di estradizione in base al mandato di cattura internazionale, i due dovrebbero comparire davanti alla Chambre d'accusation, che corrisponde alla nostra sezione istruttoria della Corte d'appello, non prima di mercoledì 5 ottobre.



Enrico Villimburgo Giovanni Alimonti

A Roma caccia agli ultimi covi

ROMA. Sono state nove le perquisizioni domiciliari effettuate dagli agenti della Digos romana a casa di persone sospettate di avere in qualche modo mantenuto i contatti con i due capi brigatisti arrestati a Parigi l'altra mattina. Molto materiale, definito dagli inquirenti «ideologico», è stato sequestrato, e alcune persone sono state interrogate dagli agenti. Nessun arresto o fermo è stato però operato.

Nuovi capi del Pcc. Lo testimonierebbe il materiale strategico ritrovato nell'appartamento francese, e alcuni documenti che i due stavano ancora scrivendo, prima di essere ammanettati. Mentre i magistrati fiorentini precisano che Alimonti e Villimburgo non sono accusati di aver partecipato all'omicidio del sindaco di Firenze Lando Conti, il sostituto procuratore romano, Franco Longa, aspetta di ricevere tutto il materiale sequestrato a Parigi. Intanto il segretario generale del sindacato autonomo di polizia, Rachele Schilli, ha polemizzato aspramente col comandante Roberto Jucci, comandante dell'Arma dei carabinieri, che aveva addebitato alla polizia lo smantellamento degli apparati di sicurezza contro il terrorismo.

Torino, la giunta si spacca per il metrò

Costituito a Torino il 9 settembre, il Consorzio Emmei (Fiat Engineering-Ansaldo) ha presentato sette giorni dopo un proprio progetto per un tratto della linea 4 della metropolitana leggera e il sottopasso di piazza della Repubblica da parte della linea 3. Una «torta» da 300 miliardi. Smentendo le sue stesse delibere, la giunta vuole dare la concessione al consorzio senza alcuna gara.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Nel progetto «Sotemani» che la giunta di pentapartito aveva approvato a fine luglio, la galleria tra la stazione Castello e la stazione Regina Margherita della Metropolitana leggera di Torino corre in linea pressoché retta. Nel disegno elaborato dagli ingegneri del consorzio Emmei e dall'Ansaldo, si prevede invece un «curvone» che allunga il percorso di mezzo chilometro. La spesa in più sarebbe di 40-50 miliardi. Col rischio di seri danni ambientali perché il tunnel dovrà essere scavato sotto gli antichi giardini di Palazzo reale. L'allungamento del percorso dovrebbe servire a collegare le linee 3 e 4. Ma avrebbe una funzione solo temporanea, legata alla fase dei campionati mondiali di calcio. Poi l'opera di «connessione» verrebbe smantellata per consentire alla linea 4 di proseguire verso nord. Con una spesa (o sperpero) di quanti miliardi? Domanda che vale anche per il sottopasso veicolare di piazza della Repubblica, che verrebbe rinvolto a una fase successiva. Procedono pure in questo caso a un doppio intervento. Ecco alcuni dei motivi per cui mercoledì mattina sono rimasti chiusi nei caserti per oltre un anno? Perché si sconsigliava la delibera di giunta del 28 luglio con cui si decideva l'effettuazione di una gara esplorativa per la scelta del concessionario? Perché il 23 agosto il sindaco ha trasmesso al consiglio comunale i progetti nella versione di luglio, dichiarandoli realizzabili in 18 mesi, mentre ora si sostiene il contrario per motivare l'adozione della proposta Fiat?

Giornalisti Nella notte accordo alla Rai

ROMA. Non erano più rischiosi le direttive dell'Olimpia, del Gran Premio automobilistico di Portogallo, del concerto con il quale - al S. Carlo di Napoli - la Rai celebra la conclusione della 40ª edizione del Premio Italia; tutti normale anche per gli altri avvenimenti che sarebbero stati «scoperti» dallo sciopero del 24 ore indetto dai giornalisti Rai per il contratto integrativo. Venerdì sera l'azienda aveva reagito alla decisione del sindacato annunciando che avrebbe mandato egualmente in onda le immagini «miste», cioè prive della elettronica - da Seul e dall'Estoril. In nottata, invece, la svolta che ha portato, nella mattinata successiva, alla sigla di una intesa la cui stesura definitiva è stata fissata per martedì. La piattaforma del sindacato è stata accolta nelle sue parti sostanziali, anche se l'azienda ha cercato sino all'ultimo di vincolare il suo assenso a una clausola che imponeva ai giornalisti Rai di «limitare il diritto di sciopero». Dopo ore di discussione l'azienda ha ritirato la richiesta. È evidente che il sindacato non poteva accettare una simile mutilazione; ed è altrettanto evidente che l'azienda ha sbagliato i suoi conti mirando a una rottura sul punto degli scioperi per legittimare la decisione di mandare in onda le dirette sportive senza la elettronica.

Deciso dai legali dei piccoli azionisti Per l'Ambrosiano azione civile contro l'Ior e Marcinkus

Quindici pagine di indici, sette pagine di elenco degli imputati, 87 pagine di capi d'imputazione: è il primo colpo d'occhio che consente di farsi un'idea sommaria delle poderose requisitorie con la quale il pm Dell'Oso chiede il rinvio a giudizio per quaranta imputati del crack Ambrosiano. Ma per arrivarci, a quelle richieste, bisogna giungere a pagina 1624.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Di mezzo, 1500 cartelle in cui sono descritte ascende, caduta e malefatte di Roberto Calvi e dei suoi complici: sei volumi, trentuno capitoli, 157 sottocapitoli. Tutti, ancora, fuori portata. Ma già spulciando fra i titoli si può avere un'assaggio del contenuto. Ecco per esempio un capitolo (il quinto) dedicato al «comparto svizzero», cui segue «La holding Liechtensteiner», e poi le consociate panamense, nicaraguense, peruviana, e ancora le consociate e le controllate del Lussemburgo, del Liechtenstein: sono in tutto dodici capitoli, per totali 456 pagine, dedicate a disegnare la mappa del gruppo Ambrosiano.

È intitolato ai «profilo penale dell'uomo di De Benedetti». L'intero secondo volume è occupato dalle erogazioni personali: ad Ortolani, a Gelli, a Ceccarelli, a Padellaro e Mazzotta, a Carboni, per concludersi con gli accrediti a favore di Anna Bonomi. Uno dei capitoli più lunghi è quello dedicato alla vicenda Rizzoli-Corvera, il nodo centrale su cui si saldano i rapporti Calvi-P2. Ior e P2 sono anche al centro delle ultime notizie di cronaca: per l'avvocato dei piccoli azionisti trovati dal crack da 1200 milioni di dollari, Giuseppe Melzi, la sapere che non intende disarmare. È ben sì vero che lo Ior è stato estromesso dal processo, ma il difetto di giurisdizione della magistratura italiana nei confronti della banca svizzera, afferma, riguarda agli aspetti penali, non quelli civili. E si propone di conseguenza di aprire una vertenza civile nei confronti di Marcinkus, Mennini e De Strobel, per ottenere un loro concorso al risarcimento dei danni. I 250 miliardi abortiti dallo Ior, infatti, erano andati a finire direttamente al «consorzio delle banche essere creditrici del crack», e neanche una lira era andata a beneficio dei creditori italiani.

P2: Umberto Ortolani, da San Paolo del Brasile, torna a far sapere che ha intenzione di costituirsi. È un messaggio che si ripete periodicamente da anni. Ma ora, visto il trattamento indulgente ottenuto da Licio Gelli, e soprattutto in considerazione dell'entrata in vigore della nuova legge sui mandati di cattura, il suo reale rientro potrebbe essere più verosimile. La minaccia delle manette alzate, il «brasiliano» Ortolani potrebbe davvero cedere alla fantasia, o a qualche preciso interesse, e decidersi a rimettere piede in patria.

Giornalista scrive: così sono diventato drogato

«Liberalizzare la droga è quanto di più sbagliato e nocivo si possa fare. La mia è una convinzione maturata sulla base dell'esperienza personale e delle conoscenze che della questione mi sono fatte nel corso di tre anni di «dipendenza» e di tentativi disperati per uscire, ricovero in clinica o presso amici, da quella che è una vera e propria dipendenza. L'esperienza di un giornalista che si è trasformato in un «addict», facendomi perdere soldi e lavoro, facendomi rischiare di perdere la famiglia e la vita, è stato il mio trasferimento a New York, come corrispondente de «L'Espresso» nel gennaio dell'85. Lì - con il giornalista - ho trovato, o mi sono trovato, in una situazione niente affatto diversa da quella che si creerebbe in Italia, rendendo la droga libera. Nel raggio di un chilometro dal lussuoso grattacielo di Manhattan dove abitavo io, c'erano almeno una dozzina di punti di spaccio per strada. Un po' più su, verso Harlem, c'era un intero isolato dove lo spaccio della cocaina e in seguito anche del crack avveniva regolarmente come in un supermercato, senza che la polizia volesse e potesse far nulla per chiudere i battenti a quella «prospera» azienda». Racconta ancora Fiesca: «Dopo appena 4 mesi dal mio arrivo in America, mi accorsi di non poter più fare a meno dei miei 2-3 grammi al giorno. Certo venne il momento in cui cominciai a costare più di quanto guadagnassi, ma la generosità del sistema creditizio americano mi permise di considerarla ancora, tutto sommato, a buon prezzo». Giancassero Fiesca, che nel marzo di quest'anno è stato invitato a insegnare le «missioni» da «L'Espresso», è stato spinto a scrivere proprio dalla sete di qualcuno che vorrebbe liberalizzare la droga in Italia.

Lagudo, il caso di uno studente italiano Che solitudine in quell'aula: 3 insegnanti per un iscritto

Un'intera scuola con un solo allievo? Succede in Alto Adige, a Lagudo, un ridente paesino nel nord di Merano dove le elementari di lingua italiana si sono ridotte ad una soloclasse, la quinta, con un unico alunno, regolarmente seguito da tre insegnanti tutti per lui (maestra, docenti di tedesco e di religione). Accanto, la elementare «tedesca» con 180 bambini.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

MERANO. Misteri e stranezze delle rigide regole della convivenza scolastica. Appena fuori Merano c'è la scuola più piccola, esclusiva e dipendosa d'Italia: la elementare di Lagudo, un comune di 3800 abitanti, di cui 600 di lingua italiana. Come dappertutto in Alto Adige, anche qui la scuola è divisa in due, la parte «tedesca» e quella «italiana», naturalmente con insegnanti e direzioni didattiche distinte. Solo che a Lagudo, dentro lo stesso bell'edificio in stile, da poco ristrutturato, convivono rigorosamente separati 180 bambini di lingua tedesca da una parte, uno di lingua italiana dall'altra. Quest'ultimo, come i suoi coetanei sudtirolesi, ha mezza scuola tutta per sé: una classe in cui c'è solo lui, una maestra che insegna solo a lui, l'insegnante di religione



bambino: la scuola si è riaperta solo per lui. Il fatto, naturalmente, è stato anche comodo, perché pare che per il prossimo anno arriveranno in età scolastica sette bambini italiani, e così l'elementare sarà ancora in vita, pronta ad accogliere senza dover superare gli ostacoli burocratici di una formale riapertura. Strana avventura, quella del bimbo di Piza. Ma non sarà, oltre che super seguito, anche troppo isolato, privo delle amicizie e dei giochi di tutti gli studenti? Non completamente. A Lagudo è stato raggiunto un accordo fra le due elementari, e l'unico italiano può frequentare le lezioni di ginnastica e di applicazioni tecniche nel settore sudtirolese. Lo ha deciso il collegio dei docenti di lingua «tedesca», ed il fatto qui

ha suscitato più commenti, tanto è insolito, che non la sovrapposizione di una scuola intera per una sola persona; così come era stato un microterremoto la decisione di alcune materne italiane, con posti liberi, di ospitare bambini tedeschi. Ma perché a Lagudo si è arrivati all'unico alunno? Secondo il direttore didattico, naturalmente quello italiano, molti genitori della comunità italiana portano per comodità i propri figli a Merano, dove lavorano. Più in generale, il calo della natalità in Alto Adige è molto più evidente fra gli italiani. Quando abbiamo rivolto la domanda al sindaco Hans Gamper, proprietario di un ristorante, ha risposto: «La scuola italiana con un solo alunno nel mio paese? Sa che non lo so? Grazie per avermi informato».

Bedulita (Bg) Incendio doloso in Comune

BERGAMO. Un incendio, sulla cui origine dolosa non sembrano esserci dubbi, ha semidistrutto la notte di ieri il municipio di Bedulita, un piccolo comune della Valle Imagna, sulla montagna bergamasca, retto da due legislature da una maggioranza democratica di sinistra. Le fiamme sono state appaccate nell'ufficio del sindaco, hanno trovato facile esca tra pratiche e suppellettili ed hanno in breve raggiunto l'ufficio anagrafe devastandolo. I danni sono ingenti. Accanto a quelli materiali, valutabili attorno ai 250-300 milioni, ci sono quelli, non quantificabili, derivanti dalla distruzione dei registri e degli archivi. Il primo ad accorgersi di quanto stava avvenendo è stato, verso le cinque del mattino, Alberto Diotti, 40 anni, sindaco comunista del paese da pochi mesi riconfermato per la terza volta nella carica, che abita a qualche decina di metri dal municipio. È stato lui, con l'aiuto del stesso comune e di altri cittadini, a domare le fiamme prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. Non c'erano pratiche scottanti, denunce o altri documenti che qualcuno poteva avere interesse a far sparire - afferma il sindaco - e neppure c'erano somme di denaro.

NEL PCI

SEZIONE SCUOLA E UNIVERSITÀ. Ogni 25 settembre 1988, Margherita, Festa de l'Unità (Catarina). Lunedì 26 settembre 1988, Margherita, Comitato rag. sulla scuola (Bolognina).

CONFERENZA STAMPA. Martedì 27 settembre 1988 ore 11.30 Sala Stampa - Direzione Pci, via delle Botteghe Oscure 4. Le proposte del Pci per l'autogoverno democratico degli Atenei e del sistema universitario e un'analisi sullo stato della disoccupazione a partire dall'istituzione del ministro Linea. Ricerca scientifica verranno affrontate nel corso di una conferenza stampa del Pci, Giuseppe Chiarante, della Direzione del Pci; della senatrice Aureliana Alberici, della commissione Pubblica Istruzione del Senato; del sen. Andrea Mergheri, responsabile della commissione Scuola e Università del Senato e dell'on. Sergio Soave, della commissione Pubblica Istruzione della Camera.

REGIONE LIGURIA

AVVISO DI CONCORSI PUBBLICI PER TITOLI ED ESAMI

Si informa che sono stati indetti i seguenti quattro concorsi pubblici, per titoli ed esami, nelle qualifiche regionali di dirigente, funzionario ed istruttore:

1. Concorso a n. 1 posto di dirigente veterinario, II qualifica dirigenziale. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in Medicina Veterinaria, dell'abilitazione all'esercizio della professione non del documento di possesso di un periodo di cinque anni di servizio in posizione dirigenziale, corrispondente alla I qualifica dirigenziale, presso Pubbliche Amministrazioni, Enti di diritto pubblico ed Aziende pubbliche e private. Il vincitore verrà inquadrato nella II qualifica dirigenziale del ruolo organico del personale regionale, per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 21.000.000 annue lordi, oltre alla 13ª mensilità, all'indennità integrativa speciale ed alle quote di agguanta di famiglia se spettanti.
2. Concorso a n. 4 posti di funzionario medico. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in Medicina e Chirurgia e dell'abilitazione all'esercizio della professione. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in Economia e Commercio o di altro diploma di laurea equipollente ai sensi di legge. I vincitori dei predetti concorsi contraddistinti dai numeri 2 e 3 verranno inquadrati nella VII qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 12.000.000 annue lordi, oltre alla 13ª mensilità, all'indennità integrativa speciale ed alle quote di agguanta di famiglia se spettanti.
3. Concorso a n. 10 posti di funzionario economico-finanziario. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in Economia e Commercio o di altro diploma di laurea equipollente ai sensi di legge. I vincitori del concorso contraddistinto dal n. 4 verranno inquadrati nella VI qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 7.500.000 annue lordi, oltre alla 13ª mensilità, all'indennità integrativa speciale ed alle quote di agguanta di famiglia se spettanti.
4. Concorso a n. 10 posti di istruttore perito agrario. Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di Perito Agrario o di Agrotecnico. I vincitori del concorso contraddistinto dal n. 4 verranno inquadrati nella VI qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per la quale è previsto un trattamento economico iniziale corrispondente a L. 7.500.000 annue lordi, oltre alla 13ª mensilità, all'indennità integrativa speciale ed alle quote di agguanta di famiglia se spettanti.

Disposizioni comuni ai quattro concorsi

Possono partecipare coloro che abbiano compiuto il 18º anno di età alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande (21/10/1988) e non abbiano superato il 35º anno di età alla data di pubblicazione dei bandi (21/9/1988), salvo le elevazioni del limite massimo previsto dalla legge. Le domande di partecipazione, da redigersi in carta bollata da L. 3.000, dovranno essere presentate improvvisamente entro il 21/10/1988; per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro datario dell'Ufficio postale accettante. I bandi di concorso sono pubblicati per esteso sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 38 del 21/9/1988. Gli interessati possono ritirare copia dei bandi presso la portineria degli Uffici regionali in Genova - Via Fieschi n. 15 - per ogni ulteriore informazione possono rivolgersi al Servizio Gestione del Personale Regionale - Ufficio Stato Giuridico - anche telefonicamente dalle ore 8,00 alle ore 12,30 di ogni giorno feriale escluso il sabato.